

Gaetano Scirea in una foto che lo ritrae, insieme al figlio Riccardo che oggi ha 14 anni (dal «Guerin Sportivo»)

La vedova di Gaetano Scirea cura per la Juve i rapporti con i club bianconeri ed è sempre a contatto con i tifosi

Del marito ricorda lo stile, il comportamento corretto e ritiene che i buoni esempi possano educare i giovani



«Lotto contro la violenza»

Mariella Scirea, la vedova dell'ex libero juventino e azzurro Gaetano Scirea, scomparso in un incidente stradale il 3 settembre 1989, in Polonia, ci ha rilasciato un'intervista in esclusiva. Quarantadue anni, piemontese di Morzasco, la signora Scirea ricopre alla Juventus un incarico particolare: addetta alle pubbliche relazioni, con il compito di curare i delicati rapporti con la tifoseria.

un club intitolato a Gai, il pomeriggio a Laureana di Borello, un centro residenziale edificato a due passi da Reggio Calabria Laggiù, davanti a quarantamila persone è stata intitolata una piazza a Gai

Signora Scirea, perché ha accettato questo incarico? Ho fatto questa scelta perché mi è sempre piaciuto lavorare a contatto con la gente. Vede, fino all'85 ero assistente in una Usi di Torino. Molta gente per dedicarmi a Riccardo (il figlio di 14 anni, ndr) La morte di Gai mi ha portato di nuovo in mezzo alla gente. Ricevetti oltre mille lettere, e io risposi a tutte, spedendo a ciascuno una foto di Gai. Ma le testimonianze di affetto non finirono. Gli amici mi dicevano, «vedrai Mariella, fra un mese ti accoglierai che molti hanno già

dimenticato», e invece no, la gente ha continuato a farmi sentire il suo affetto spontaneo. La Juve mi ha così proposto quest'incarico, che porto il nome Scirea, sono la persona più adatta per ringraziare e regalare un sorriso a chi non ha dimenticato Gai.

Come moglie di un simbolo di un calcio pulito, e come donna, cosa prova di fronte alle ripetute manifestazioni di violenza, verbali e fisiche, nei nostri stadi? Per me il calcio non è peggiore di altri aspetti della nostra vita quotidiana. La violenza si respira ovunque, nelle strade, negli stessi voti delle amministrazioni locali. Il calcio solo non può esistere allo stadio: ci vanno un po' tutti, e nessuno lascia a casa la propria identità. Però si può fare

qualcosa, io almeno ci credo. Isolare la curva, ghettizzare, è un errore. Io con i ragazzi della curva Juventus ci ho parlato. Ho detto loro: «Volete identificarsi con mio marito? Bene, il modo migliore è comportarsi come faceva lui in campo».

Gai in tutta la camera fu ammonto una sola volta, al Mondiale spagnolo, e per essersi mosso in barriera. Ora non credo di aver convinto tutti, però molti hanno capito la lezione. Io in curva ci tornerò quest'anno a inizio campionato, starò lì in mezzo a loro.

Il dialogo può bastare a frenare certi impulsi? No, non basta. Bisogna recuperare certi valori. Lo sport è una miniera di valori, però negli ultimi anni sono stati trascurati. Eppure conta più un gesto pulito di un gol, ma vallo a far

Le amichevoli	
OGGI	
Massa (21)	Maschese-TORINO
Lucca (20-45)	LUCC HESSE-INTER
La Spezia (20-45)	Spezia-BRESCIA
Bari	Bari-BARI B
Gubbio (18)	Gubbio-ANCONA
DOMANI	
Cagliari (19)	ATALANTA-PENAROL
Cagliari (21)	CAGLIARI-RIVER PLATE
SABATO	
Valenza (17-30)	Valenza-GENOVA
Pescara (20-30)	PESCARA-NAPOLI
Palermo (20-30)	PALEFM-SANTOS
Rimini (17)	BOLOGNA-DREMONESE
Falconara (20-45)	Falconara-ANCONA

Il Tottenham sarà denunciato? A Catanzaro 15' di follia della Juventus, ma ci pensa Casiraghi a rimediare

Nell'ultima giornata di amichevoli si segnalano la vittoria della Juventus per 3-2 sul Messina (con cui i bianconeri vincono il «Memorial Ceravolo»), poi l'8-0 con cui il Milan ha passeggiato sul campo del Palermo, trascinato dalle doppiette di Rijkaard e Albertini. Nella sfida di serie A, il Verona ha battuto 2-1 il Genoa. Nel contempo, altro gol del «semi-graziatto» Camevale sul campo di Pescara.

CARLO FEDELI

Un quarto d'ora di follia Juventus non è bastato al Messina per fare il colpo a sorpresa sotto di due reti, i bianconeri sono riusciti a batterci con grande volontà, imitato sull'altro fronte dai cer travanti Protti, ex pupillo di Amgo Sacchi. Ma il risultato non cambia più. Si vede soltanto troppo nervosismo, specie da parte siciliana. Un particolare un ombra fatto di Carrara su Reuter. Cometti opta per un tepido cancionico giallo. Come succede spesso quest'estate, è un football «arabbiato» in modo insolito e siamo ancora ad agosto. Corinzi firma 5 ammonizioni, gli ultimi due su suo tacuino sono Schillaci e Simoni che si spintonano. Questa la formazione della Juventus che ha vinto il torneo Tacconi, Carrera (46' Luzzi) De Agostini, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Di Canio (68' Alessio), Marocchi, Schillaci, Baggio Casiraghi.

La finale per il terzo posto fra Catanzaro e Tottenham è finita con la vittoria degli inglesi per 1-0, gol di Allen al 15'. Ma non è il particolare più importante che riguarda la formazione britannica gli organizzatori del torneo, la «Promosport», vogliono tentare causa al club londinese il motivo è questo il Tottenham per partecipare aveva chiesto (e ottenuto) 50mila sterline, più 10mila per l'intervento di Gascoigne. Intanto, «Gazza» non si è visto ma quel che è peggio l'altra sera i giocatori inglesi si sono ubriacati (hanno bevuto 140 birre in 22) poi, tornati al residence in cui hanno vissuto in questi giorni, si sono prodotti in vandalismi di ogni tipo, distruggendo mobili e sedie e finendo col fare tutto insieme più dentro la piscina.

Fra gli altri risultati delle gare di ieri, spicca la vittoria del Milan a Palermo 8-0 poi la sconfitta dell'Atalanta a Bergamo per 3-1. Accolli-Avezzano 2-1 (Berhoff e un autogol), Norrkoeping-Parma 0-2 (Minotti, Brolin), Pescara-Roma 3-3 (Carnevale, Haessle, Di Mauro), Perugia-Lazio 0-1 (Doll), Vicenza-Atalanta 3-1 (Clemente), Verona-Genoa 2-1 (Renata, Raduciov, Aguieta rig.), Suzzara-Cremonese 0-1 (autorete), Fiorentina-Udinese 1-1.



Corrado Orrico, «ignorato» completamente da Matthaeus

Ignorato dal tedesco, il tecnico dell'Inter finge di non prendersela. Lothar è già tornato in Germania per curare il ginocchio che scricchiola

E Matthaeus imita Maradona

Settimo impegno precampionato dell'Inter di Orri- co, il quale ritrova dopo due mesi la «sua» Lucchese. Un pizzico di nostalgia per il grande ritorno e tanta voglia di far bene, nonostante l'assenza di Matthaeus e Ferri infortunati. A proposito dell'asso tedesco, il tecnico non ha nascosto il suo disappunto per non esser stato neppure chiamato telefonicamente dal giocatore, ripartito ieri per la Germania.

gli di svolgere un'adeguata preparazione tecnico-tattica, la partita con la Lucchese gli sta benissimo. Spiega: «Sul piano emotivo giocheremo contro del fratello la Lucchese è una squadra di carattere, che prende tutto maledettamente sul serio, e che gioca un calcio spumeggiante, pratico, ricco di intuizioni. Un gioco che spero possa al più presto praticare, sotto l'aspetto puramente organizzativo, anche l'Inter». Poi precisa: «Siamo sulla buona strada, ma abbiamo ancora due settimane di duro lavoro, io conto per la fine di agosto di vedere la vera Inter». Per permettere al tecnico di svolgere al meglio l'ultima fase della preparazione in vista del nuovo campionato, la società è riuscita ad annullare (probabilmente si recupera in primavera) la partita amichevole con il Taranto. «Mi dispiace per la società e i tifosi intensi di Taranto, ma questa mi è sembrata una scelta obbligata. Tutte queste amichevoli non consentono una preparazione adeguata, non è mica vero che

giocando ci si allena, occorre ben altro per trovare i giusti ritmi e la giusta intesa. Questo è un calcio folle, che non ha nulla a che vedere con la preparazione precampionato».

Il discorso scivola nuovamente su Matthaeus che Inter sarà quella senza il fantasista tedesco? «Non è neanche da prendere in considerazione un Inter senza Matthaeus è un giocatore troppo importante per la squadra». Un Inter quindi sempre più Matthaeus-dipendente? «Un Inter che ha in Lothar il suo giocatore simbolo, il suo gioiello, colui che è capace di rendere tutto più facile, soprattutto in un momento delicato e importante come questo, dove si sta tutti lavorando per trovare il giusto assetto in campo. Ad ogni modo, ora dobbiamo arrangiarci senza Lothar».

Le amichevoli hanno fornito almeno una indicazione buona. Pizzi sembra recuperato dopo il poco felice campionato scorso. Fausto è senza dubbio uno dei giocatori più in condizione. Uno come lui to-

verebbe posto anche con Matthaeus in campo. Possiamo già al primo impegno di campionato Pizzi giocherebbe titolare dal primo minuto». Ma Orri-co conta di avere Matthaeus in campo l'1 settembre per la prima di campionato? «E perché no? Hanno detto che occorrono dieci giorni di riposo-attivo? Bene, se tornerà con il ginocchio in ordine lo farò giocare». Ma non crede sia troppo rischioso? Matthaeus una vera preparazione fino ad oggi non l'ha proprio sostenuta. «C'è però un fatto che vi stupisce: Matthaeus ha una muscolatura che lo rende unico nel suo genere. Ha capacità che lo rendono eccezionale ed è uno di quegli atleti in grado di giocare anche dopo un mese di inattività». Insomma, lei non ha intenzione di attendere troppo? «La mia Inter ha bisogno del suo genio, a tutti i costi».

Questa l'Inter che giocherà stasera con la Lucchese. Zenga, Paganini, Brehme, Bergomi, Battistini, Montanari, Bianchi, Bert Klinsmann, Pizzi, Fontolan



Bordin, 32 anni, punta al titolo mondiale della maratona

Aletica. L'allenatore-consigliere Gliotti scommette su di lui per una vittoria ai prossimi mondiali di Tokio

Gelindo Bordin, ritorno dal passato

Luciano Gliotti, allenatore-consigliere di Gelindo Bordin, non ha dubbi: «Ai campionati del mondo di Tokio è l'uomo da battere». Dopo il clamoroso ritiro di Londra, in Coppa del Mondo, sembrava che le fortune del campione olimpico fossero in ribasso. E invece è tornato a essere l'uomo di Seul. Proviamo a osservare la corsa del 1° settembre e i personaggi che la renderanno grandiosa.

zione e lo aveva lesso anche nell'intimo. Quel ritiro, il primo della carriera, lo aveva cosparsa di dubbi incrinando certezze che sembravano infrangibili. «Non ho capito niente? Devo cominciare daccapo? Quel ritiro clamoroso e impensabile gli aveva perfino posto la domanda se non fosse il caso di lasciare perdere l'avventura giapponese del 1° settembre e di cominciare a pensare ai Giochi olimpici».

Gelindo Bordin e Luciano Gliotti hanno scavato nella sconfitta e, piano piano, la sicurezza si è fatta largo tra le macene dei dubbi. Il campione dopo Londra ha corso e vinto il due giugno a Bertinoro. E poi, dopo lunghi e cocciuti allenamenti, ha corso e vinto a Boiano. La vittoria di Bertinoro, in una gara in un certo senso addomesticata, è stata importante perché Gelindo pensava di chiudere al quinto o sesto posto. La vittoria gli ha naperto on-

Tutte le maratone di Gelindo			
7-10-1984	Milano	2 13 20'	1
14-4-1985	Hiroshima	2 11 29'	12 C d M
28-4-1985	Boscovichsanuova	2 34 19'	1
15-9-1985	Roma	2 15 13"	7 C E
1-5-1986	Roma	2 19 42"	2 C I
30-8-1986	Stoccarda	2 10 53"	1 C d E
1-5-1987	Roma	2 16 03"	1
8-9-1987	Roma	2 12 40"	3 C M
18-4-1988	Boston	2 09 27"	4
2-10-1988	Seul	2 10 31"	1 G O
5-11-1989	New York	2 09 40"	3
16-4-1990	Boston	2 08 19"	1
1-9-1990	Spalato	2 14 02"	1 C d E
7-10-1990	Venezia	2 13 42"	1
21-4-1991	Londra	ritirato	

NOTA - C d M = Coppa del Mondo C E = Coppa Europa, C I = Campionato italiano C d E = Campionato d'Europa, C M = Campionati mondiali G O = Giochi olimpici

la Croce del Sud, a Sydney, il ventovenne australiano Steve Monaghetti vinceva la «Sydney City To Surf» corsa su strada di 14 chilometri togliendo il primato a Robert De Castella. Anche l'australiano è in forma. E in forma pare che sia pure il keniano campione del Mondo a Roma Douglas Wakihuri. Sono costoro gli uomini più temibili.

«Sì, Gelindo è l'uomo da battere e loro sono gli uomini che lui dovrà sconfiggere. I giapponesi contano molto sul vecchio Takayuki Nakayama che vive in funzione della maratona di Tokio. Il giapponese si è cercato addirittura un allenatore settantenne per dare alla sua corsa le stimmate del rito. Ma, francamente, non ci credo molto in questo campione di quasi 32 anni. Sarà assai più temibile l'etiope Abebe Melonnen che a Boston ha perso perché è rimasto per quasi tutta la corsa sulle code di Douglas Wakihuri prima di capire che il keniano era approdato a Boston solo per incassare l'ingaggio. Abebe Melonnen dispone di una volata mortale. Ecco, se lo portano al traguardo vince lui. Gelindo lo «a» e farà in modo che «arrivada prima».

REMO MUSUMECI

GROSSETO «È tornato il campione che era ed è lui l'uomo da battere». La frase, nitida e che non lascia dubbi, è di Luciano Gliotti, allenatore di Gelindo Bordin. Gliotti preferisce considerarsi consigliere e programmatore perché - dice - «un atleta come Gelindo non ha bisogno di allenatori». Gelindo Bordin sabato scorso ha vinto una corsa su strada di circa 10 chilometri a Boiano in 29.16. Il «crono» in genere non dice niente in corse del